

Fu posto per li ditti, scriver a Cremona, vendino li beni di rebell. Et ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij, cometer li patroni di nave, venuti di Soria senza tochar Modom, a li avogadori, et a quelle vieneno, non havendo tochà Modom, sia comesso ritorni a Modon, *sub poena etc.* Sier Jacomo Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, messe havesseno più pena. Andò le parte: 39 la soa, 79 la nostra. E fo presa.

Fu leto la parte di meter do decime al monte nuovo; *tamen* fo leta et non ballotada.

Fo chiamato per el principe molti debitori, e admoniti pagino, perchè sarano cazadi di pregadi.

*Da Ferrara, dil vicedomino, di X.* Come pisani sono terminati a tenirsi, e le donne fanno precesiom; sono gaiarde *etc.* Et a Lucha, in lhoro consiglio, hanno posto la parte di darsi a la Signoria nostra; à 'uto *solum* 4 ballote di no.

*Da Milan, di l' orator, di 9.* Come si parte quel zorno, a di 13, e viem per aqua a Hostia, e de li anderà a Verona a la soa pretura.

*Di Cao d' Istria.* Di nove de' turchi; chome 20 milia sono reduti im Bossina, minazano voler venir in Friul.

*Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a di 26.* Da conto, nulla; manda molti reporti, et havia fatto apiehar uno spiom, qual perhò fo prima morto da quelli el preseno, et l'altro compagno havia im prexom; voria danari da far provisionati de li da metter su le galie. *Item*, la galia di sier Andrea Bondimier, grossa, fa aqua *etc.*

*Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, a Corfù.* Par il zeneral lo mandì a la varda di Canal di Viscardo.

*Dil baylo e provedador di Corfù.* O da conto, *ergo etc.*

Restò conseio di X suso, et, licentiatò il pregadi, con zonta di danari, e chome intisi trovono ducati X milia per le cosse da mar; di qual fo mandà ducati 3000 al zeneral per far provisionati, chome lui scrive li troverà. Et eri partì la galia grossa Zana; il resto vasi armando.

147 *A di 13 zugno.* In colegio, reduto in gram conseio per il caldo, et per le preparation *etc.*, vene l' orator di Franza, mostrò una letera li scrive da Liom monsignor de Albì. Zercha il turchò à, per via di Rodi, non è tante cosse chome si dice per venetiani; poi disse dil caso sequito, che Francesco da Dugnam, milanese, da alcuni incogniti a San Pollo era stà amazato, prega la Signoria fazi provisioni a saper li delinquenti. Poi disse di li presoni milanesi, fuziti di

Brexia. El principe a tutte parte risposè. *Primo*, Dio volesse il turco non facesse tante cosse, et armata, et exerciti per sobvertir la christianità; dil caso dil Dugnan, si daria taia; e justifichò la cossa di presoni.

Vene sier Andrea di Garzoni, fo dal banco, con li tre zudexi fono electi im pregadi, contra Hironimo Rizo dia dar al banco; et par habi auto salvo condotto da li provedadori dil sal. Or tre consieri volleva fusse retenuto, et tre non volse; *ergo etc.*

Vene sier Christofal Moro, venuto provedador di campo, come, hessendo a Faenza, ave letere andasse in brexana, et a di 20 octubrio si partì, et il seguito in campo non dice, per averlo scripto. Laudò il suo secretario; o disse dil pagador, sier Vido Morexini; disse di quelli Manara *etc.*; et di presoni fono tolti da le done di Charavazo, et ancor è stà retenuti alcuni. *Item*, disse *succincte* di le zente d' arme e di condutieri; e di Trevi, è bon loco; saria bon se li mandasse uno proveditor. Et dil resto si remesse a referir im pregadi. Il principe li usò poche parole, laudandolo.

*Dil serenissimo re di romani fo leto una letera, drizzata a la Signoria nostra.* Chome zercha la differentia di Grignà, confina con visentina, è contento di mandar do soi su el locho; a di 20 avosto sarano, et che la Signoria ne mandino do altri; et in questo *interim* non sia innovato nulla.

*Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, do letere.* Come domino Polidoro Tiberti era partito di Cesena, et il ducha de Urbim è pur li a Rimano amallato. Per l'altra, chome era stà retenuto uno Zuan Maria di la Bella, et Pyro da Cesena.

*Dil Coltrim, da Corfù.* Fo leto alcune letere, serite a sier Zuan Morexini e sier Antonio Trum, consieri, zercha quelle fabriche.

Da poi disnar, fo gran conseio, fato tre provedadori sora i gastaldi.

Noto, eri da matina a conseio, quando fo condanà sier Antonio Grimani, vene il castelan fo di Sonzim, domino Bernardim da Martinengo, e domino Vettor da Martinengo, et domino Cora' di Cavalli, qualli tutti veneno per favorir el preditto Grimani.

In questo mexe, vene in questa terra uno disposto zovene, el qual andava in zipon cantando per la terra, con un baston in man e a tempo, la infra-scritta canzon:

Torela mo, vilam,  
La puta dil guarnel,  
Tu la fara' stentar  
Con la zapa, col restel....

e va drio, bella di udire.